

L'assistenza che gli si domandava, ma fecela costar caro: impadronissi egli stesso del paese; i suoi successori ne furono scacciati. Xun-Chi, capo dei Mantciù, di bel nuovo la conquistò. Riunì, per quanto era in suo potere, i due popoli, dando ai Mantciù le leggi e i costumi dei Cinesi, ed a questi la disciplina militare e le armi dei Mantciù. A malgrado de' suoi sforzi la distinzione tra i vincitori ed i vinti sussiste tuttavia: conservarono i primi i precipui diritti di conquistatori, ed i Cinesi il segreto risentimento di un popolo soggiogato.

La Cina ha 194,300 leghe quadrate, e circa dugento milioni di abitanti. Non sono punto d'accordo i geografi ed i viaggiatori sulla popolazione di quel vasto paese, al quale sono stati dati da' 15 insino a' 333 milioni di abitanti. Il clima della Cina è più vario dal nord al mezzodì che in Europa: del che può giudicarsi osservando le latitudini. Il suolo, la cui naturale fertilità è aumentata dalla maravigliosa industria degli abitanti, produce un'immensa quantità di riso, di tè, di biada, di lino, di cotone, molti legumi e frutta di natura e forma svariatissima, piante aromatiche e medicinali d'ogni specie, alberi di molte qualità, dei quali uno dei più utili è quello da sego, vernici molto stimate, seta, rabarbaro, ecc. Il territorio è irrigato da un numero infinito di fiumi: i principali sono l'Hoang-Ho, o riviera gialla; e l'Yan-Tse-Kiang, e il canale imperiale di una larghezza e di una estensione immensa, la più bell'opera di tal fatta che vantar possano le mani d'uomo. Altri canali secondari favoriscono la navigazione ed il commercio. Molte province posseggono vasti e bei laghi abbondanti di pesce. Vive su quelle acque nelle barche una seconda ed innumerevole popolazione composta delle famiglie dei pescatori o degli uomini impiegati ne' trasporti delle mercanzie. Non discendono questi uomini quasi mai a terra, ed hanno spinta l'industria al punto di fare giardini sopra zattere di bambù coperte di terra.

Molte montagne sono tagliate e ridotte a terrazze, fertilizzate col mezzo dell'irrigazione. La naturale fertilità del suolo vi è mantenuta dalla cura che i Cinesi pongono nella ricerca e nell'uso de' concimi d'ogni specie.

Se può prestarsi fede tuttavia a quanto i viaggiatori moderni riferiscono, non debbe credersi che il terreno sia nel migliore stato di coltura possibile. È fuor di dubbio che la carestia nella Cina sia frequente; ma sembra dipendere piuttosto dalla natura del governo, eccessivamente oppressore, che dalla coltivazione. La Cina è in generale un paese piano: le sue frontiere sono tuttavia circondate da molte catene di monti, che s'avanzano in alcune contrade insino entro le province di mezzo. Anche le più alte loro cime non sono senza produzioni. Vi coltivano gli abitanti molto riso secco. Racchiudono inoltre quei monti miniere d'ogni sorta, metalli, molti minerali preziosi, e cave di tutte specie che danno molto guadagno.

Trovansi nelle province meridionali, oltre agli animali dell'Europa, molti elefanti, rinoceronti ed uccelli che la natura ha ornati di ricchissime penne.

Hanno i Cinesi il naso corto e la faccia larga e grassa, le gote prominenti, la bocca larga, gli occhi ben tagliati, ma poco aperti ed inclinati verso la radice del naso, i capelli neri e foltissimi: non ne lasciano sulla testa che una piccola ciocca. La sottigliezza del piede, portata sino alla deformità, è reputata una gran bellezza nelle donne.

I Cinesi sono scrupolosamente fedeli ai costumi, alle opinioni, alle forme delle vesti, al linguaggio che lor trasmisero gli avi. Se nelle arti e nelle scienze hanno preceduto di molto gli Europei, son ora molto addietro da loro. È gran tempo che le cognizioni sono fra essi come stazionarie, e se conservarono ciò che appresero anticamente, non lo hanno però di molto perfezionato. Servili imitatori nelle arti piacevoli, danno esattamente le forme ed i colori convenienti ai diversi oggetti della natura; ma l'opere loro mancano d'anima e di vivezza; non v'è nè disegno nè gusto; i loro quadri sono senza vita; non hanno nessun'idea del chiaro-scuro.

Sembra che gli antichi Cinesi adorassero un Essere supremo sotto il nome di Tien, sebbene pretendano alcuni che il Tien non fosse che il cielo visibile. Gli offrivano sacrificii. Rende vano parimenti onore di culto agli avi ed ai saggi che gli avevano ammaestrati. Fra questi ultimi il celebre Confucè o Confucio è oggetto di una particolare venerazione; quella religione è ancora oggidì la religione dei letterati. Verso l'anno 65 dell'era cristiana la setta di Fo s'introdusse nella Cina; ed è attualmente la dominante nel popolo; tiene assai dello sciamanismo: i sacerdoti di Fo si chiamano Bonzi. Le leggi Cinesi sono sagge, antichissime e molto religiosamente osservate; la dinastia Mantciù le sostiene rigorosamente.

I principali edifici della Cina consistono nei palazzi dell'imperatore, in bellissime pagodi, che sono i templi dei Cinesi, ed in alte torri. I canali sono provveduti di cateratte semplici ed ingegnose; le principali strade sono belle, selciate con larghe lastre di granito e ben mantenute; la maggior parte sono ornate di piante.

Le vesti dei Cinesi sono semplici nella forma, ampie, strette da una cintura e comode. I gradi o le classi sono colà denotati dal colore dell'abito e da quello del bottone che portano sul berretto.

L'educazione cinese è intesa ad instillare negli animi l'amore della virtù, i principii religiosi, la pratica delle azioni lodevoli, il rispetto per gli antenati, e per l'autorità paterna. I principali oggetti dell'istruzione sono la scrittura, il calcolo, la musica e gli esercizi militari.

Non ha la lingua cinese che un piccol numero di parole quasi tutte monosillabe; ma la combinazione delle differenti inflessioni nella pronuncia ne varia all'infinito i significati. Adopera la scrittura caratteri quasi innumerevoli; credettero alcuni autori che fosse geroglifica, e la riputavano come un avanzo informe della vera pittura degli oggetti; ma coloro che fecero uno studio particolare di questa lingua non sono del medesimo avviso.

Le qualità che distinguono i Cinesi sono la dolcezza, la pazienza industriosa nel lavoro, la regolarità nei costumi, l'affabilità, la sobrietà, l'attaccamento ai doveri domestici, alle leggi, ai precetti religiosi. Le classi sono varie e distinte: i principali magistrati sono conosciuti sotto il nome di *Mandarini*; la subordinazione fra loro osservasi scrupolosamente e colla massima severità.

Non pare che i Cinesi sieno versati molto nell'arte militare; per timidezza naturale son mediocri soldati: furono facilmente soggiogati dai Mantciù, i quali formano nella Cina una nazione speciale e quasi tutta militare; il governo è assolutamente dispotico; tutto è venale in quel paese.

Neppure il primo ministro nella Cina va esente dalla comune punizione, che consiste nel ricevere un certo numero di colpi di bambù. Molti governatori di province, massimamente di quelle che sono lontane dalla sede dell'impero, si comportano bene spesso in modo spacciatamente arbitrario e non sono puniti de' loro eccessi che allorquando ne giunge la notizia all'imperatore; ciò che ben di rado succede. Fabbricano i Cinesi con molta abilità tutte le cose di lusso o di utilità. Le merci più diffuse nel commercio esterno sono la porcellana, l'inchostro della Cina, i lavori di lacca, ecc. La loro architettura non rassomiglia in nulla a quella dell'Europa, e meno ancora ai bei modelli che ne hanno lasciato i Greci. Le loro case hanno la forma di una tenda; sembrano tuttavia essi gl'inventori delle volte. Sono eccellenti specialmente nella distribuzione e disposizione dei giardini; quelli dell'imperatore della Cina sono bellissimi, ma tuttavia vennero vantati troppo. I missionari cristiani avevano fatto in questa contrada un gran numero di proseliti: ammessi alla Corte come astronomi,